



Lo stabilirsi di alleanze tra potenti, abbiamo ascoltato dal testo del libro dei Maccabei, dentro le vicende alterne di lotta e di guerra, tutto questo avveniva e avviene tuttora. Mentre ascoltiamo parole come queste comunque non possiamo fare a meno di attribuire alla parola alleanza ben altro spessore, quello che Dio ha rivelato al suo popolo quando ha voluto sancire un'alleanza. Questa è l'alleanza da custodire come realtà più preziosa, da vivere come il dono più grande, compito della Chiesa, chiamata fatta ad ogni credente, e oggi la raccogliamo una chiamata così. Poi di nuovo questo ritorno sulla figura di Giovanni Battista per l'intera settimana, con questo elogio grande e insolito, è raro sentire Gesù in un elogio così ad una persona, chiamata beati i piccoli e i semplici, elogia la fede di una donna che chiede aiuto, di chi si accosta per implorare misericordia, ma qui dice qualcosa di veramente grande, dice che la statura reale di Giovanni il Battista sta nell'essere rimasta interamente proteso in attesa di Lui e di essere stata un uomo

libero ed essenziale che ha potuto con autorevolezza preparare il popolo ad accogliere il profeta che doveva venire, l'atteso delle genti. Anzi, arriva proprio a porre come una sorta di conclusione: "E' Lui quell'Elia che deve venire", lo si stava aspettando il ritorno del profeta Elia, come a dire questo è l'uomo carico di zelo, questa è la voce carica di compimento della promessa di Dio, chi ha orecchi ascolti. Portiamo anche a noi tra questa folla che ha orecchi e ascolta, per rinnovare un'accoglienza nei confronti del Signore, sulla traccia di quel sentiero indicatoci dal Battista. Certo poi oggi la liturgia è animata, lo ricordavo all'inizio, da questa presenza orante di un uomo caro, molto caro al nostro cammino di Chiesa a Milano, è stato arcivescovo per tanti anni, il Cardinal Schuster, e sentirlo come compagno della nostra preghiera vuol dire riconoscere in lui quello che sempre più a sorpreso e incantato nella sua figura di pastore, esattamente per la preghiera e l'intensità della preghiera, vederlo pregare e celebrare vuol dire riconoscere da vicino un uomo che è entrato a tu per tu con il mistero di Dio, impressionante la partecipazione dall'interno che aveva quando magari parrocchie affollate, tra tanta gente, rinnovava l'eucarestia del Signore, celebrava le lodi del Signore. Continui ad essere presenza orante del Signore, che accompagna i nostri cammini di fede, li sostiene, li incoraggia, soprattutto continui ad educarci a quell'amore profondo alla liturgia che è stata la sua passione più vera, da ragazzo era entrato nel monastero dei benedettini, e poi via via questa è stata la fiamma accesa che lo ha accompagnato per l'intera esistenza. Continui a vegliare sul nostro cammino di Chiesa e ad essere per noi tutti intercessore.

30.08.2012

SETTIMANA DELLA DOMENICA CHE PRECEDE IL MARTIRIO
DI SAN GIOVANNI IL PRECURSORE

GIOVEDÌ

LETTURA

Letture del primo libro dei Maccabei 10, 1-2. 15-21

Nell'anno centosessanta Alessandro Epifane, figlio di Antìoco, s'imbarcò e occupò Tolemàide, dove fu ben accolto e cominciò a regnare. Quando lo seppe, il re Demetrio radunò un esercito molto grande e gli mosse contro per fargli guerra.

Il re Alessandro seppe dell'ambasciata che Demetrio aveva mandato a Giònata; gli narrarono anche le battaglie e gli atti di valore che egli e i suoi fratelli avevano compiuto e le fatiche sopportate. Allora disse: «Troveremo un altro come lui? Facciamocelo amico e nostro alleato». Scrisse e spedì a lui questa lettera: «Il re Alessandro al fratello Giònata, salute! Abbiamo sentito dire di te che sei uomo forte e potente e disposto a essere nostro amico. Noi dunque ti nominiamo oggi sommo sacerdote del tuo popolo e amico del re – gli aveva inviato anche la porpora e la corona d'oro – perché tu favorisca la nostra causa e mantenga amicizia con noi». Giònata indossò le vesti sacre nel settimo mese dell'anno centosessanta, nella festa delle Capanne, arruolò soldati e fece preparare molte armi.

SALMO

Sal 30 (31)

® *In te, Signore, mi sono rifugiato.*

Tendi a me il tuo orecchio,
vieni presto a liberarmi.
Sii per me una roccia di rifugio,
un luogo fortificato che mi salva.
Perché mia rupe e mia fortezza tu sei,
per il tuo nome guidami e conducimi. ®

Scioglimi dal laccio che mi hanno teso,
perché sei tu la mia difesa.
Alle tue mani affido il mio spirito;
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.

Tu hai in odio chi serve idoli falsi,
io invece confido nel Signore. ③

Esulterò e gioirò per la tua grazia,
perché hai guardato alla mia miseria,
hai conosciuto le angosce della mia vita;
non mi hai consegnato nelle mani del nemico,
hai posto i miei piedi in un luogo spazioso. ③

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Matteo 11, 7b. 11-15

In quel tempo. Il Signore Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui. Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono. Tutti i Profeti e la Legge infatti hanno profetato fino a Giovanni. E, se volete comprendere, è lui quell’Elia che deve venire. Chi ha orecchi, ascolti!».